

furono i feriti, circa 30, tra i quali molti carabinieri e guardie di p.s. Vi fu un cavallotto morto e vari contusi. La stampa borghese, e non soltanto quelle di tinte socialiste, impreziosirono contro i dimostranti qualificandoli teppisti, malvagi, e chi più ne ha ne metta. E' la che stampa chiama « eccessivo zelo » la brutale violenza della polizia e qualifica teppistica selvaggia l'azione della massa operaia, che reagisce alle violenze poliziesche.

La causa per lo sfratto dei Cristallini
Lo smacco del Municipio

I lettori ricorderanno che, nella fine di agosto, il Municipio di Napoli, col pretesto di un pericolo nell'edificio dei Cristallini — in cui erano riuverite una cinquantina di famiglie indigenti — ordinava a questa gente, reietta dalla fortuna e perseguitata dall'ingiustizia sociale, lo sfratto nei termini di 24 ore da quel locale, senza indicare nemmeno in quale tugurio il precario oriminoso municipale volesse relegare tutta quella carne umana!

E' l'ordine, per se inumano e codardo, trovò in un messo comunale, il noto Faiella, quanto occorre per renderlo più infame ancora.

Poiché questo Faiella, degnamente spalleggiato dal delegato Mendia e dal capitano Sabatò delle famigerate Guardie Municipali, si recava a compiere l'atto indegno (dimostrato dal fatto che tuttora alcune famiglie dimorano nell'edificio suddetto) non dopo le ventiquattro ore fissate nell'intimazione, ma dopo dodici ore, compiendo così un vero e proprio reato, previsto dall'articolo 158 del Codice Penale, di violazione di domicilio.

Era i tanti disgraziati fatti segno a simili atti iniqui era l'operaio Raimondi Giuseppe padre di cinque figli e domiciliato ai Cristallini, con sua moglie e coi figli suoi di cui l'ultimo di due anni appena, infermo di gastro enterite. Anche il povero Raimondi era nel letto infermo e chiedeva più che per la sua infermità, per quella della sua creatura un po' di tempo in più per potersene andare meno scelleratamente da quel luogo offerto da una pubblica carità che si convertì spesso in pubblico oltraggio. In risposta a questa preghiera del Raimondi il Faiella pronunciava le frasi solite nella bocca di tutti questi sfrattatori privi di coscienza e per giunta osava di far rinvuolare in mano modo da un tavolo sul quale gemeva il piccolo Raimondi infermo. Fu allora che il Raimondi per respingere dalla persona idolatrata del suo bimbo un più grande danno, colpì il Faiella leggermente alla nuca. Naturalmente la stampa quotidiana del nostro bel paese ha nascosto tutte queste circostanze che potevano dimostrare la legittimità dell'atto del Raimondi che volle difendere la sua creatura e non gli offendere l'uscire, da lui nemmeno conosciuto.

Ma fatta la verità, per opera del difensore dell'imputato, che fu il nostro Roberto Marvasi, fu provata dalle testimonianze, fra le quali autorevolissima quella del valoroso dottore Corrado Arnanni, medico curante della famiglia Raimondi, che riconfermò la malattia così del bimbo che del padre di lui. Fu anche provato, a richiesta del difensore, che arbitrariamente, e contro l'indicazione dell'atto di sfratto, l'uscire e i suoi aiutanti avevano invaso i locali dei Cristallini, violando il domicilio di povera e onesta gente.

Il Municipio di Napoli, che ebbe la baldanza di costituirsi Parte Civile invece del ferito Faiella, divenne così il vero e unico accusato, a malgrado del lussu di un avvocato aggiunto, scelto nella persona del signor avvocato Pollio Fedarico, che, con accanimento degno di causa migliore, e con la cooperazione di un altro avvocato del Municipio, il Ridola, che volle arringare anch'egli, domandò la condanna del Raimondi per le disposizioni dell'articolo 190 del Codice Penale.

Ma, per la documentazione fatta dal nostro Marvasi sulla verità dei fatti, il Pubblico Ministero, rappresentato da Giovanni Dettino, con poderosa argomentazione chiese al Tribunale di assolvere il Raimondi per il reato di cui è parola all'articolo 190, per avere, cioè il Faiella dato occasione col suo atto arbitrario, al fatto, come è previsto dall'articolo 190 del Codice Penale, e chiese che il Raimondi fosse condannato a un mese di reclusione, già da lui sofferto.

Parlo poi il difensore del Raimondi per ottenere che il Tribunale, ammettendo il caso previsto dal comma secondo dell'art. 49 della legittima difesa, mandasse assolto l'imputato.

Il Tribunale assolse il Raimondi per l'imputazione di resistenza e lo condannò soltanto per lesione a un mese di carcere, sì che il feritore di Faiella fu subito scarcerato.

Ci siamo occupati di questa causa con certa larghezza perché essa origina dalle persecuzioni onde le nostre autorità vogliono seviziarla la prole natia senza ricchezza e senza protezione, e perché la stampa quotidiana, un po' per il consueto ossequio all'ocaletto principio di autorità, un po' per odio al difensore di Raimondi — biascicato a causa delle sue polemiche — aveva taciuto o celata la verità.

Contro la costituzione di Parte Civile del Municipio di Napoli — alla quale, con argomenti giuridici — si era opposto invece il nostro Marvasi, presenterà opportuna interpellanza il consigliere Settimio Severo Caruso.

Ed udremo le risposte di questi meravigliosi padri coscritti. Per ora ci piace di plaudire alla coraggiosa e onesta sentenza che la nona sezione del Tribunale, presieduta dal Postiglione, ha emessa con la soddisfazione piena della pubblica opinione; e ringraziamo a nome della classe operaia e interpretando il sentimento dei dirigenti la Borsa del lavoro, Roberto Marvasi che così nobilmente e valorosamente ha sostenuto la difesa del Raimondi.

I processi per direttissima

La Borsa del lavoro si è occupata sollecitamente dei processi per direttissima intontati a carico di parecchi operai arrestati durante le manifestazioni pro' Ferrer. Hanno dato valore nel momento — e giura ad essi il ringraziamento caldo e sincero — gli egregi avvocati Luigi Bevilacqua e Corso Bovio.

Il processo per l'eccidio di Olivadi

Per la prima volta in Italia i carabinieri omeicidi sono stati trasportati dinanzi alle Assisi. A Montecarlo s'è chiuso di questi giorni il processo contro i faciliatori della povera plebe di Olivadi. Ettore Cicotti della parte civile, in rappresentanza di un cittadino italiano, ha elevato il tono del processo nelle stesche più alte di un'accusa alla politica interna dei governanti. Al prossimo numero ne riparleremo a lungo.

Gruppo sindacalista napoletano

Mercoldi alle ore 20 nei locali di via Fabrizio Pignatelli 5 è convocato il comitato del gruppo sindacalista napoletano. Si fa invito speciale ai compagni Luise, Beronato e Nunzio perché non manchino.

Il nostro quadro « La domenica rossa » verrà riprodotto su carta patinata e messa in vendita a cent. 10 la copia.

Per ordinazioni rivolgersi alla nostra Amministrazione. Il 20 per cento di sconto ai rivenditori.

Vita proletaria

Una conferenza di Labriola

Domenica 31 corr. alle ore 12 nel salone della Borsa del lavoro, Arturo Labriola terrà una conferenza sul tema: « Il segreto di Napoli ».

La conferenza è a beneficio dei tipografi disoccupati. I biglietti si possono ritirare presso la Borsa del lavoro e presso La Propaganda.

Ufficio Centrale

Per martedì 26 corrente alle ore 20 è convocato l'Ufficio centrale della Borsa del lavoro. La Commissione esecutiva dovrà fare delle importantissime comunicazioni e però tutti i compagni sono pregati d'intervenire.

Il Congresso dei contadini della Campania

Il Congresso dei contadini campani che era stato indetto per i giorni 31 ottobre e 1 novembre è rinviato alla seconda quindicina di novembre.

Il Comitato promotore ripete l'invito a che le leghe che ancora non hanno mandato la loro adesione lo facciano al più presto possibile scrivendo alla lega contadini di Giugliano. Inutile ripetere tutta l'importanza che il Congresso ha. Si tratta di stringere in un fascio tutte le forze dei lavoratori della terra campani per stabilire le tariffe di lavoro, l'orario della giornata ecc.

Nel R. Arsenale di Marina

A giorni la nave S. Giorgio partirà per la Spezia dove saranno ultimati i lavori dei passamanii. Gli operai chiamati a compiere questi lavori dovrebbero essere quelli che già sulla nave hanno lavorato ed ai quali in tal modo si offrirebbe la possibilità di guadagnare oltre la paga anche l'indennità di resistenza.

Invece, per quanto da persona degna di fede ci si riferisce, il direttore di costruzione della S. Giorgio, colonnello Carpi, intende, non sappiamo con qual diritto e per quali scopi, sacrificare, a beneficio di un beniamino, certo Marzatico Francesco, qualche operaio che sulla S. Giorgio ha già lavorato. E' proprio il caso di domandarsi se l'arsenale di Marina di Napoli sia diventato privata azienda industriale di qualche gallonato.

Legg Tramvieri

La società dei tram non trasalaccia di commettere arbitri e sopraffazioni in danno del personale. Al tramviere Francese, che ha regolarmente ottemperato all'obbligo di presentarsi quotidianamente al deposito, si son pagati 12 giorni di lavoro invece di 15 sol perché egli ha usufruito della franchigia regolata.

lamentare che gli concedeva una giornata di riposo.

Il cav. Vilers dovrebbe intendere che il personale è ormai stanco di simili abusi e che la pazienza dei lavoratori ha pure un limite. Invitiamo il capo esercizio, che si mostra tanto feroce ed inumano con gli operai, di usare verso i suoi dipendenti iscritti alla lega le forme del rispetto e della cortesia, che altrimenti noi gli ricorderemo il suo passato non certo glorioso.

Lunedì alle ore 20, riunione del consiglio della lega tramvieri.

Si discuterà quale dovrà essere l'atteggiamento della massa verso il regolamento che il cav. Vilers ha presentato al Municipio.

Legg lavoratori sarti

Lunedì alle ore 20, nei locali della Borsa del Lavoro, assemblea dei lavoratori sarti soci e non soci.

Una vittoria dell'organizzazione

I nostri compagni cementisti di S. Giovanni a Teduccio, hanno ottenuto una nuova vittoria. Nel prossimo numero, che oggi lo spazio ci manca, pubblicheremo le conquiste di salario e quelle morali da essi ottenute.

Laboratorio sarti

Un gruppo di compagni sta lavorando per aprire quanto prima, un laboratorio di sartoria. Riservandoci di parlarne quanto prima diffusamente, auguriamo ai promotori che il loro progetto incontrerà tutta la simpatia e l'aiuto dei lavoratori.

Legg Orefici

Domenica pross. alle ore 10, assemblea degli azionisti in seconda convocazione. Ordine del giorno: 1. Relazione sul bilancio; 2. Elezioni delle cariche; 3. Cose varie. Non ultimandosi si seguirà nelle assemblee consecutive.

Nella Società sigarata

Sappiamo di un vivo malcontento esistente fra tutte le giovanette socie (circa 250), a causa della cassiera (operaia Concetta Pane) la quale con un fare dispotico e quasi da padrona si arroga ed esercita alcuni diritti che non ha, poco curando tutte le disposizioni del presidente Car. Luigi Mele, e gli articoli dello Statuto sociale che regola l'andamento della Società.

Noi, per ora, non indichiamo le cause di questo malcontento; accenniamo solo al fatto sperando che il sig. Luigi Mele saprà indicare alla cassiera quali sono le sue vere attribuzioni, ed a norma dello Statuto sociale farà rispettare integralmente i diritti di tutte le socie, specie per quanto riguarda il prestito del capitale circolante.

Legg confettieri ed affini

Il consiglio prega caldamente tutti i soci e non soci a volere intervenire la sera del 25 ad ore 8 nei soliti locali della Borsa del lavoro per sentire la relazione che il nuovo gerente farà circa le conquiste ottenute a pro della nostra lega.

Corriere delle Province

Foggia—Comizio pro Ferrer—Ad iniziativa di questa Camera del lavoro, delle sezioni socialiste e repubblicane e con l'adesione di varie associazioni locali, si tenne qui ieri, 17, in piazza Teatro un pubblico comizio per protestare contro la Spagna della Compagnia di Gesù, assassina di F. Ferrer.

Parlarono Trematore, segretario della Camera del lavoro, il ferroviere Gaito, il dott. Tropeano e gli avvocati Maiolo, Mandara e Luffino.

Venne votato ad unanimità un ordine del giorno, chiedente l'abolizione dell'art. 1° dello Statuto; la fondazione a Foggia di una sezione della Giordano Bruno e il cambiamento di nome della via S. Domenico in quello di Francesco Ferrer, provvedimento, questo ultimo, che la clericale amministrazione comunale si guardi bene dal mandare in effetto, come non si curò di esporre la bandiera abbrunata, malgrado invito al Sindaco, fatto dal Comitato « pro Ferrer ».

Opportunamente il Maiolo propose che per combattere il « clericalismo », occorre far disertare le chiese delle proprie donne e dei proprii figli, non ricorrere agli uffici del prete in caso di nascita, nozze o morte ecc., e anche non unirsi, come fanno certi massi che si sbrettano di nomi nei processi, in ibrido connubio nelle elezioni politiche o amministrative.

Casselforte (Grappo Sindacalista). I compagni di Casselforte e S. Cosmo non potevano rimanere indifferenti dinanzi all'assassinio notando commesso in pieno secolo ventesimo dalla Ipa romana per mezzo dei suoi sicari, gollanati della Spagna su Francesco Ferrer, e Domenico in una affollatissima riunione nella sede sociale, dopo aver votato un'energia protesta per le fueltate di Montjuich, stabilirono di esporre la bandiera delle leghe abbrunata ed un cartellino con la scritta — Per Ferrer — **Lotto mondiale** — Il Gruppo ha promosso con un pubblico comizio una commemorazione più grandiosa e più degna del martire dell'oscurantismo spagnolo.

Abbiamo avuto finalmente, contro l'aspettativa dei dimissionari, il commissario prefettizio.

Lo attendiamo all'opera.

S. Maria C. V. — La nostra città non è stata tarda nel levar la voce pro-Ferrer. La sera stessa del 14 corr. convenivano a comizio tutte le leghe operaie nel cortile della Società Gioiari, e di lì, dopo i numeroso violenti d'occasione, irrompono in numerosi cortei in piazza, urlando il grido di vendetta contro gli assassini.

Il 16 secondo comizio di protesta, ed infine il 17 ad iniziativa dell'Associazione della Stampa, nel teatro Garibaldi, letteralmente gremito imprecavano contro la reazione spagnuola con i radicali Messore e Zarfagna, ed i compagni Giuseppe Fusco e Fokion Vokalopoulos.

Migliore dimostrazione di coscienza evoluta la classe lavoratrice sammaritana non poteva offrire.

I cuoi della Diitta Sparaco, a causa del licenziamento ingiusto d'un loro compagno, si sono posti tutti in sciopero.

Occorre notare che i fratelli Sparaco per lo addietto, in tutte le precedenti agitazioni, han sempre dato braccio forte agli operai contro gli altri padroni: « d'onde ma non il visio. che il lupo cambia il pelo ma non il visio. »

Anche i calzolari di fabbrica si agitano. chiesero un lieve aumento di mercede ed han nel fine da lunedì scorso abbandonato il lavoro in quelle fabbriche (Umili e Di Mauro) che non vollero cedere.

I migliori auguri di vittoria ad ambo le fiorenti organizzazioni.

In memoria del grande apostolo, educatore e pensatore **Francesco Ferrer** ultimo martire del Libero Pensiero, vittima dell'odio inestinguibile dei gesuiti e della feroce reazione spagnuola ne sarà pubblicato, il ritratto a grandezza naturale formato 60 per 80.

La vendita sarà fatta a beneficio della istituzione **Scuola Moderna Francesco Ferrer** che sorge in Roma di fronte al Vaticano, per continuare l'opera della Scuola Moderna distrutta a Barcellona.

Il prezzo di ogni copia è di lire UNA, sei copie L. 4,50 — Inviare ordinazioni con importo alla Casa Editrice Giul e Turzi — Roma.

Dal Polverificio sul Liri (N.) Echi del Congresso dei lavoratori dello Stato. — Per dura ancora, ma va lentamente spengendosi, l'agitazione di protesta e di contro-protesta sollevatasi qui a causa delle coraggiose dichiarazioni fatte da questi rappresentanti degli operai al Congresso di Terzi.

A tutte le ciarle, a tutte le minacce sarà risposto esaneratamente e con la massima presentazione al ministro di un particolareggiato e documentato memoriale, che conterrà tutti i soprusi e i favoritismi commessi.

Speriamo con ciò di arrestare l'andazzo deplorevole, e così chiudere la inescusabile polemica nell'interesse e del bene — **Per la Cooperativa di Consumo** — Ha prodotto pessima impressione in tutti gli operai la risposta data dal presidente della Cooperativa — un altro sopracco — che speriamo la finisca specialmente nel suo interesse — ad una richiesta di convocazione di assemblea firmata da ben 150 soci. Questo signor presidente non aveva che a rispettare lo statuto ed a convocare perciò subito l'assemblea; invece appena ricevuta la domanda non se n'è dato per inteso; ed invece si son visti chiamare dal maggiore — che da parecchio funziona da direttore (e che c'entra lui?) diversi capi-operai firmatari, e minacciare di punizione. Segnaliamo il troppo zelo al ministro.

E quando ha creduto rispondere del suddetto presidente, ha affiso un ordine del giorno zaresco giustificando la sua ingiustificata prepotenza e affermare che la causa contro l'appaltatore del dazio non si è discussa. Se quel signore intende « discussione » come definizione della vertenza ha ragione; ma la causa passata in decisione e s'è pubblicata da parecchio pure la sentenza; e sapete che cosa questa ha detto? « Siccome la Cooperativa ha presentato i documenti non registrati così non posso decidere nulla! ».

Questa la verità che ha interesse di nascondere. Ed allora hanno o non i soci il diritto di provvedere a tanta deplorevole situazione? Il tempo passa; gli impiegati rimangono soci, e tutti gli operai poi debbono pagare il dazio sulla merce? E' corretto forse tutto ciò? E si aggiunga che l'interesse vero è degli operai che nel momento della paga ogni quindicina rilasciano il loro dare; che gli altri pagano a comò, quando vogliono. Regolarità, scrupolosità, e luce si desidera, ecco tutto; e certo il presidente dopo tali spiegazioni convocare l'assemblea a scanso di una responsabilità.

Assemblea di operai — Fra giorni si terrà l'assemblea generale della Sezione locale per la relazione dei lavori del Congresso.

Capodrise (Bios) — Vi par giusto, egregio sindaco cavaliere, che i passaporti della povera gente che emigra per fame, debbono essere tassati con una quota abusiva di L. 2 da un vostro nipote quasi analfabeta, impiegato del Municipio, ed il ricavo di tale indegna speculazione debba convertirsi in capitale ad usura? Voi poi, esimio signor Cavaliere, perché oltre le cariche di medico, veterinario, farmacista, avete quella di ufficiale sanitario e presidente delle tasse?...

Volete occuparvi anche un po' delle immondizie? E volete imporre nuove tasse? Ebbene; incominciamo da voi... voi che fate il medico, il farmacista, il veterinario, il negoziante di bottozzi, — voi che subaffittate i fondi di proprietà del vostro Capos-Calesta guadagnando di L. 25 a moggio... il guidatore dei vostri cavalli, perfino il Parroco... Oh! basta. Signor Sindaco, la fame che rade le viscere dei poveri, potrebbe anche esser buona a qualche ora all...

Marano — L'amministrazione Merolla, caduta nel 1902, lasciava il comune con circa 33,000 lire come resta della spesa per l'impianto dell'acqua del Serino avendone già pagato 48,000 mentre due giudizi erano intentati uno al sig. Romano per danni da una strada; ed un altro al sigg. Boldoni-Spinosa per indennità del progetto per l'edificio scolastico. Vi erano poi L. 30,000 per i centesimi addizionali e la tassa bestiami quasi incalcolabile. E' a noi che la suddetta amministrazione, conosciendo le esigenze del comune, negli ultimi 3 anni che stette al potere, 1899-1902, gestiva il dazio per conto suo con questi risultati: primo anno L. 32,860; 2° anno L. 36,600; 3° anno lire 40,900.

Quali invece sono le attuali condizioni del nostro Municipio? Di debito, vi sono, adesso 120,000 lire, di cui 42,000 venivano pagate ai signori Ruggiero per l'acqua del Serino con interesse su interesse poiché queste furono pagate solo nel 1908 mentre per 5 anni, dal 1902-1907 non si pagò un soldo; ed al sig. Boldoni lire 4,000. Il giudizio Romano, se non erriamo, andò a carico della Bonifida.

I centesimi addizionali poi son saliti da 30,000 a 42,000; la tassa d'esercizio ora imposta dovrebbe rendere 14,000 lire.

La tassa bestiami, tolta, almeno per quelli che avevano, uno o due animali, quando fu applicata la tassa d'esercizio, pare che ad esso si sia non solo rimessa ma anche aumentata. Aumentata ancora la tassa di macellazione. Che cosa ci vien dato vedere allora? Che mentre si mettono nuove tasse e si aumentano le vecchie, il dazio scende da 50,800 che si ricava nel'ultimo anno dell'amministrazione Metolla a 22,000, alla metà cioè!...

E dire che si è aumentato il personale, dazio di due agenti!...

Apricena — Nelle pratiche di reintegra esistenti sulla Casa Comunale, abbiamo riscontrato una deliberazione tanto scioccamente furba, da far ridere i polli; quella presa dal Consiglio (presidente del quale era il dottor Guidone) il 23 novembre 901. E' inutile dire come il Prefetto accolse l'ameno sprologio. Basti sapere che dopo certo tempo, ossia l'indici aprile novecentodieci, faceva pervenire al Sindaco Guidone una lettera, con la quale gli ingiungeva di chiamare a se tutti gli illegali compratori di quote, per sapere da essi se erano bonariamente disposti a lasciare il possesso dei mali acquistati terreni. Come si sa, perché è noto in Apricena, le quote non sono nelle mani dei poveretti o come diceva il signor Guidone al Prefetto di allora; ragion per cui, continuava a dire l'aureo Sindaco, la reintegra avrebbe potuto turbare l'ordine pubblico; ma in quelle di pochi proprietari e consiglieri comunali, tanto vero che il signor Guidone si limitò a chiamare due soli individui, e si badò non di Apricena ma di S. Marco.

Che risposta abbia dato alla lettera del Prefetto Bacco, non si sa, ma certo è che allora, dopo altri ricorsi si presentò qui l'agente signor D'Angelo e quel che fece — nulla — lo si è detto nell'articolo precedente. Corro voce che vi siano tra i proprietari possessori di detti terreni male acquistati e l'Agente demaniale certi accordi che se veri vorranno essere illustrati come si meritano.

Intanto domandiamo al signor Prefetto, ora che si sta facendo tanta luce sui fatti perché non ordina, e seriamente, la reintegra? Forse teme anche egli come i sindaci scomodare i signori proprietari e consiglieri?

Rio Marina (Noi) Il gran tutto — La sera del 14 anche qui per protesta contro l'assassinio di Ferrer, fu proclamato ad unanimità lo sciopero generale. Non un lavoro. Tutti i lavoratori, anche molti avversari ai nostri principii, aderirono senza far molto. Bandiere abbrunate furono esposte in molti punti del paese. Al mattino fu fatta una dimostrazione sotto al Municipio, reclamando una protesta telegrafica contro il governo spagnuolo. E ciò fu fatto, tra le acclamazioni e la folla.

Nel pomeriggio presenti anche molti compagni di R. o B. B. si tenne comizio alla presenza di parecchie centinaia di persone. Di Francesco Ferrer, dissero degnamente Frosini Taddeo e Pasella.

Il Commissario di p. s. proibì l'affissione di un manifesto repubblicano senza alcun motivo serio. La giornata movimentata passò senza notevoli incidenti tranne una sonora fischiata ad un prete di qui che volle fare il coraggioso passando a fianco del gran corteo, mentre noi ci avviavamo alle sedi sociali. L'impressionante protesta, lo sciopero generale ed il comizio rimarranno incancellabili nella memoria di questo popolo. E son serviti anche a dimostrare ad alcuni impenitenti avversari che i sovversivi di R. o Marina non sono quei quattro gatti che non hanno importanza...

Or l'hanno visto se all'occorrenza contano o no.

In Municipio — Il 17 fuvi adunanza del Consiglio. Fu nominata la commissione che l'anno prossimo applicherà ai cittadini la tassa locale. E' composta di 9 persone e sono Carloletti Angiolo, Casella Carlo, Muti Angiolo, Pazzaglia Bernardo, Colli Giacinto, Carletti Giovanni, Carletti Bartolomeo, Pazzaglia Bernardo, Braoali Arduino. Ci è piaciuto di farlo sapere perché i contribuenti possano legarsi dopo applicata la tassa. Noi, in fondo ci siamo convinti che non potendosi ottenere la vera tassa progressiva (cioè: che chi più ha più paghi), altra volta richiesta sarebbe meglio toglierla, perché anticipata. Fu inoltre nominata una commissione di cinque consiglieri, i quali almeno due volte il mese faranno il giro del paese segnando tutte le località ritenute antieconomiche o da restaurarsi e segnalando a chi di ragione per i provvedimenti immediati. Auguriamoci che le gite di detta commissione rechino que frutti che invano finora si attesero dall'opera delle guardie e de' loro soprastanti.

L'inverno avanza e la questione delle abitazioni si fa più urgente. Avvertiamo il sindaco che se non escogita qualche provvedimento, nosceranno torbidi in paese. Quando gli elementi naturali cacceranno di casa tutti gli inquilini (specialmente quelli del « Sasso »), i sorderanno proteste vivaci e, bastasse il!

Cosenza (F.B.) Quello che qui va succedendo è semplicemente sbalorditorio. Ecco in brevi parole di che cosa trattasi. Un tal Alfonso Cardamone veniva destituito da sindaco di Parenti per motivi d'ordine pubblico — io certo non intendo entrare nel merito della questione.

Allora l'ex sindaco livido di vendetta che pensa di fare? Volge lo sguardo intorno, esamina la posizione: intuisce che Tizio piuttosto che Caio abbia potuto essere l'autore del complotto... contro di lui; e senza per tempo in mezzo giura la truce vendetta.

La cosa sarebbe rimasta nella cerchia del proprio paese; poco a poco i bollori si sarebbero forse calmati, se un giornale cittadino, sargiro, diretto da persona che non è poi un imbecille, non avesse per l'occasione funzionato da Water-clout agli ordini... diancoidi del povero sindaco spodestato. Il quale non esita anche a coinvolgerlo nel macroscopico pettegolezzo il nostro compagno, da tutti amato e stimato, Roberto Cardamone. Fortuna che costui sia detto a sua piena lode — si mostra serenissimo; e non trascende. Ma, mio dio, un acino di buona volontà ci vorrebbe da tutte le parti... Luceva... Indovinate che acceda? Entra in campo Giovanni Domenico di Rogliano, troppo famoso per essere illustrato; e si scaglia contro l'egregio compagno Roberto Cardamone, consigliere provinciale per Rogliano. I maligni dicono che G. Domenico si agiti per non so quali sue mire... A questo punto è meglio tacere. E

poi che giova ad essere aspro, verso un uomo specie, come il Domenico, che è stato giudicato da un Bissolati e da un Labriola?

Caiavano — La Lega dei contadini di Caiavano aderisce alla protesta mondiale contro gli assassini di Ferrer, augurando che l'eroico martire sia presto vendicato e delibera di aprire una scuola intitolata Francesco Ferrer.

Arces — **Bligi funebri al Municipio** — Per la seconda volta si è ereditato di fare al Consiglio Comunale l'elogio... funebre in favore del segretario comunale. Se ne sono lette tante; e fra le altre che il pover'uomo ha onorificato 28 anni di « sua preziosa esistenza » perdendo perfino la vista per rendere civile questo paese (!).

E' bene però si sappia che tale impiegato si ritira con l'intero stipendio di lire 1650, mentre i medici condotti a L. 1500 lorde con condotta piena quando si ritireranno non avranno nemmeno L. 800 lorde!

Ammiri anche questo il peccorelle ed analfabeta Consiglio Comunale.

Acerra — **L'inchiesta alla Stazione**. Colla vettura di Negri giunse qui, finalmente, il giorno 9 corr., l'inchiesta domandata da parecchi commercianti di Acerra e dintorni sul modo com'è proceduto, da qualche anno in qua, il servizio di noleggio carri presso questa stazione ferroviaria. Abbiamo qui un saggio dell'inchiesta.

I signori dell'inchiesta dopo tanti indugi si rivolsero finalmente a comparire qui, ma affrettandosi a piantare i loro penati sull'ufficio di questo capo stazione, senza badare che costui possa o poteva trovar comodo la mansione temporanea di usciere (pardon!), nel significato etimologico della parola, durante le sedute dell'inchiesta. Non starem noi a dire quanto sia centrario allo spirito e agli intenti di un'indagine condotta su persone che queste si trovino sul posto e abbiano modo di vedere, di sentire, di preoccupare quelli che sono interrogati. Né poi ci pare pratico che i testimoni indicati dal reclamante Nurzo non siano preavvisati qualche giorno prima dell'arrivo dei signori inquirenti, perché essi possano trovarsi o rimanere in Acerra per essere sentiti.

A questo riguardo non sarebbe affatto inutile che i commercianti invitati a deporre fossero offesi da persone accorte, e non da un qualunque manuale di questa stazione, che può sbagliare... intelligentemente, come sbagliò di fatto quando, l'ultima volta, invece di Michele Castaldi fu Francesco avvistava un Michele Castaldi, conosciuto comunemente sotto il nome di Pirozzi suo patrigno. Vorremmo poi che i testimoni liberamente potessero dire dei fatti concreti e che formano oggetto dell'inchiesta; e la parola dei testimoni fosse fissata bene nello scritto e non nella memoria, a cui pare s'affidino troppo i signori commissari dell'inchiesta.

Ai quali facciamo sapere che non tolleremo che l'inchiesta si risolva in una turpinità.

VINCENTO AUTIERO - Gerente responsabile.

Operai,

Se volete provvedere, in modo sicuro, alla vostra vecchiaia **iscrivetevi** alla **Cassa Mutua** **COOPERATIVA ITALIANA** **PER LE PENSIONI** **Con sede centrale a TORINO** **Via Pietro Micca 9** **ed a NAPOLI** **Galleria Umberto I** **Ottagono 83**

ESTRATTI JEANTON
per LIQUORI - SCIROPPI
VERMOUTH - PROFUMI
Laboratorio JEANTON
NAPOLI-San Giacomo, 49-50-NAPOLI
Cassetta con 3 campioni estratti per liquori e 3 sciroppi L. 1,50 franco.
CHIEDERE LISTINO

Signorine dal viso pallido! Signore nervose! Uomini esausti da molto lavoro! Ragazzi deboli! Se volete rinascere a novella vita usate le **Pillole ricostituenti di glicerofosfati solubili** (calcio, ferro, potassio, sodio, chinino, stricnina dei dottori A. ed E. Cutolo chimici rappresentanti il più moderno rimedio nutritivo dell'organismo.)
100 pillole L. 2,50 - Per posta L. 3,75
Farmocia Cutolo, Via Roma 40-Napoli
Cooperativa tipografica.